



Alle elezioni del parlamento europeo del 26 maggio 2019

ASTIENITI

Per DELEGITTIMARE l'Unione

europea imperialista, il parlamento europeo e le altre istituzioni europee al suo servizio. L'UE è irriformabile, va distrutta

SOLO IL SOCIALISMO PUÒ REALIZZARE L'EUROPA DEI POPOLI

Il 26 maggio, per la nona volta dal 1979, le elettrici e gli elettori italiani saranno chiamati, insieme a quelli di altri 26 paesi, ad eleggere il nuovo parlamento dell'Unione europea (UE) imperialista. 40 anni di elezioni che hanno alternato alla guida dell'emiciclo di Strasburgo la destra e la "sinistra" borghese, senza che nessuno si accorgesse del passaggio di testimone, senza che nessuno abbia messo in discussione quest'alleanza imperialista anti-democratica e nemica dei popoli, senza che nessuno abbia spiegato all'elettorato il concetto di fondo, ossia che l'Unione europea è imperialista e che lotta con le altre superpotenze mondiali per il dominio del mondo, che il suo parlamento non è altro che un orpello per dare l'illusione che esiste una istituzione rappresentativa dei popoli europei.

Non lo hanno fatto neppure i partiti e i raggruppamenti che sono entrati al parlamento europeo con la bandiera rossa e la falce e martello, dal PCI revisionista in poi, rinnegando la lucida e magistrale analisi già fatta da Lenin nel lontano 1915 ed ancora attuale, per cui **"Dal punto di vista delle condizioni economiche dell'imperialismo gli Stati Uniti d'Europa sarebbero impossibili o reazionari"** e che **"In regime capitalistico gli Stati Uniti d'Europa equivalgono ad un accordo per la spartizione delle colonie"**.

L'appello alla democrazia e alla libertà dei popoli europei sono falsi, come l'"europeismo" e il "sovranismo" sono due facce della stessa medaglia imperialista.

Alla luce dell'attuale situazione noi marxisti-leninisti italiani ribadiamo la nostra scelta astensionista di principio per delegittimare l'UE imperialista, il parlamento europeo e le altre istituzioni europee al suo servizio. Essa è irriformabile e va distrutta, iniziando col tirar-

ne fuori il nostro Paese. Coscienti che solo il socialismo può realizzare l'Europa dei popoli.

Le sue istituzioni non sono altro che la sovrastruttura del sistema economico capitalistico europeo di cui ne difendono gli interessi. Sul piano politico non contano un'acca, in quanto il potere politico è concentrato esclusivamente nelle mani del Consiglio dei capi di Stato e di governo e della Commissione, anch'essa espressione dei governi degli Stati membri. Il parlamento europeo è solo uno specchietto per le allodole col quale i governanti europei illudono di rispettare le regole della democrazia borghese ogni cinque anni. Un orpello sede di burocrati pagati da nababbi che ogni tanto si presentano a Strasburgo per delle sbrigative audizioni, senza rendere conto a nessuno del loro operato.

La voce dell'imperialismo europeo è tornata a farsi sentire dopo gli ultimi decenni in cui l'euro non è riuscito a soppiantare il dollaro come moneta di riferimento mondiale, e la più devastante crisi economica del capitalismo mondiale dal 1929, l'ha messa in ginocchio dal punto di vista economico, politico, istituzionale e militare.

Rispetto alle altre superpotenze l'UE appare oggi la più debole e più in difficoltà, messa sotto pressione dall'arroganza e dalle misure commerciali ostili di Trump e anche di Putin, che non disdegna di sostenere le forze di destra, in diversi casi apertamente fasciste, cosiddette "euroscettiche", compresa la Lega di Salvini, ma è tornata ad alzare la voce nel mondo rimettendo le mani sull'Africa, stanziando quasi 200 milioni di euro per la nuova forza "anti-terrorismo" nel Sahel, e ottenendo maggiore autonomia all'interno della NATO. Tanto che il 15 febbraio scorso, intervenendo alla conferenza sulla sicurezza di Monaco di



Baviera, l'Alto rappresentante e vicepresidente dell'UE, la guerrafondaia e falsa pacifista Federica Mogherini, ha potuto dichiarare a petto in fuori che "L'UE è una superpotenza. Abbiamo finalmente costruito la Difesa europea" e la cooperazione con la NATO è stata rafforzata "come non mai".

Il tutto in uno scenario mondiale che vede ripetute guerre commerciali tra Cina e Stati Uniti, tra gli USA e l'UE, tra l'UE e la Russia, che possono sfociare in guerre militari financo mondiali come è avvenuto nel passato.

Il popolo italiano non ha niente di che ringraziare l'Unione europea imperialista.

(...) il prezzo dell'adesione dell'Italia all'Unione europea lo hanno pagato gli operai, i lavoratori in genere precipitati nel precariato e con la pensione sempre più chimerica, gli agricoltori e gli allevatori gettati sul lastrico da una politica agricola comune iniqua, delle quote e della messa a riposo forzata delle terre, il martoriato Mezzogiorno che annovera regioni tra le più povere d'Europa, l'intero popolo che ha visto dimezzarsi il proprio potere d'acquisto dall'introduzione dell'euro e tagliati i servizi pubblici essenziali.

Di fronte a questo scenario la scelta elettorale di fondo del 26 maggio è tra sostenere l'Unione europea imperialista, votando i partiti della destra e della "sinistra" borghese, oppure opporsi ad essa con il voto astensionista, non recandosi alle urne o annullando la scheda o lasciandola in bianco. Non c'è altro voto che quello astensionista per delegittimare l'UE e isolare le sue istituzioni e i suoi governi. Noi rifiutiamo l'Europa imperialista per principio e quindi non possiamo legittimarla presentandoci con nostre liste. Il nocciolo della questione rimane la scelta a favore o contro la UE e non quella di dove collocarsi politicamente ed elettoralmente all'interno di essa.

L'astensionismo è un voto pesante, che colpisce al cuore l'UE, le fa venire meno il consenso delle masse, la isola, la mette completamente a nudo di fronte all'opinione pubblica europea e mondiale e ne smaschera il disegno economico, politico, istituzionale

e militare. E' altresì un voto in difesa dell'indipendenza nazionale dell'Italia e contro la subordinazione militare del nostro Paese e il pericolo che esso sia trascinato in nuove e pericolose guerre imperialiste.

I marxisti-leninisti italiani non sono nazionalisti, bensì internazionalisti. Come ha detto Lenin, il 28 dicembre 1919, **"Aspiriamo alla stretta alleanza e alla fusione completa degli operai e dei contadini di tutte le nazioni del mondo in una unica repubblica sovietica mondiale"**.

Il nocciolo della questione è oggi quello di far uscire l'Italia dall'UE. Non basta chiedere la sola uscita dall'euro come hanno fatto il Movimento 5 stelle e la Lega prima di entrare al governo per attirare alle urne l'elettorato scettico verso la superpotenza europea.

Come dimostra la pratica, l'UE non si può cambiare, non è riformabile. Il suo progetto di immodificabilità è ben rappresentato da una ferrea regola istituzionale interna, per cui i Trattati si possono cambiare solo all'unanimità.

Battersi per l'Europa socialista rimane un nostro dovere, noi faremo fino in fondo la nostra parte finché un giorno venga instaurata la Repubblica socialista d'Europa. Ma sarà impossibile passare pacificamente a questa nuova Europa se non si realizzerà il socialismo nei singoli paesi dell'UE, a cominciare dall'Italia.

PARTECIPATE ALLA CAMPAGNA ELETTORALE ASTENSIONISTA DEL PMLI E ASTENETEVI!

CONTRO L'UE IMPERIALISTA PER L'EUROPA SOCIALISTA!

SOLO IL SOCIALISMO PUO' REALIZZARE L'EUROPA DEI POPOLI!

BUTTIAMO GIU' IL GOVERNO NERO FASCISTA E RAZZISTA SALVINI-DI MAIO!

COI MAESTRI E IL PMLI VINCEREMO!

Firenze, 9 Aprile 2019

(Estratti del Documento dell'Ufficio politico del PMLI pubblicato su il n. 14/2019 de "Il Bolscevico")



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO UFFICIO POLITICO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pmlt.it - ilbolscevico@pmlt.it www.pmlt.it